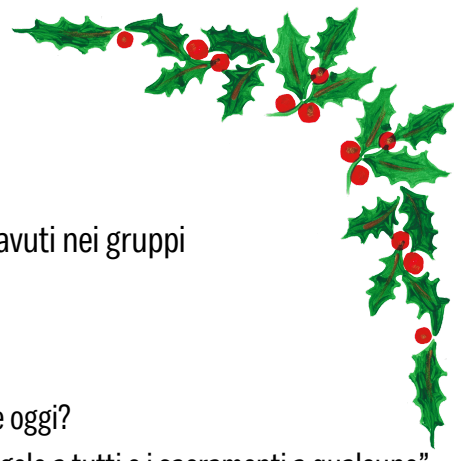




ASSEMBLEA DI ZONA 32

20 Novembre 2022



Riportiamo di seguito le sintesi del confronto e dialogo avuti nei gruppi

I quesiti oggetto di riflessione sono stati:

1 - Condividi questa lettura fatta sulla Chiesa di oggi?

2 - Che cosa conserveresti del modello passato che sia utile anche oggi?

3 - "Abbiamo dato i sacramenti a tutti e il vangelo a qualcuno. Siamo invece chiamati a dare il vangelo a tutti e i sacramenti a qualcuno"

GRUPPO LITURGIA 2

In realtà la riunione è partita dalla reazione scaturita alla terza domanda non capendone il vero significato. Alcuni si sono detti contrari alla formulazione di questa domanda ritenendo che sui sacramenti non possa esserci qualcuno che decida di amministrarli a chi sì e a chi no. Si invita a pensarla come una provocazione. E' il modello in discussione non i sacramenti. Il battesimo, esempio, può essere dato a tutti i bambini, ma il successivo percorso di crescita deve essere strutturato per dare più consapevolezza al cattolico; da una esperienza vissuta, un figlio battezzato per scelta dei genitori, da adulto li rimprovera dell'etichetta "ingiustamente" appesa alla sua anima. Se dietro al sacramento non c'è un'esperienza condivisa, la persona starà lontana dalla Chiesa perché la Fede va coltivata per evitare di perderla. Nelle piccole comunità, come nelle grandi, chi può giudicare chi possa accedere al prossimo sacramento? Una autocertificazione? Viene chiesto di smetterla di far produrre carte false a padrini e madrine, qui noi coi certificati creiamo più falsità che bene.

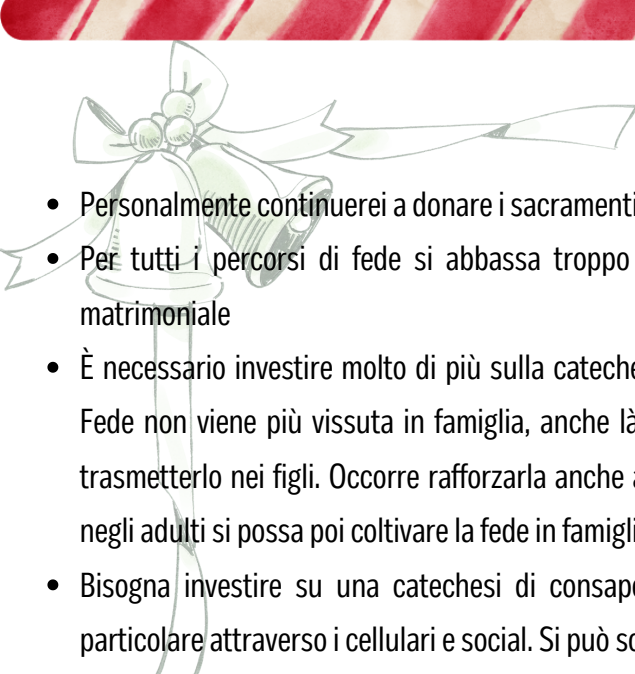
Relativamente alla domanda 2. Un tempo ci si sposava senza corsi e consapevolezza del significato del matrimonio. Si è ricordato come i bar fossero pieni di uomini che forse pensavano a star lontano dalle compagne. Viene ricordato anche la fortuna di essere nati in una famiglia credente e praticante. Da bambini non si capiva tutto quello che ci circondava, ma la forza della famiglia e la fortuna di aver incontrato dei Don molto sapienti e caritatevoli ha aiutato a percorrere la strada giusta della Fede cattolica cristiana. L'esempio è fondamentale.

Una risposta, che potrebbe essere la chiave della terza domanda è che occorra "essere il Vangelo", non semplicemente darlo. Non è portare il Vangelo ai concittadini, ma è essere riconoscibili per quello che si è che dà autorevolezza tra la gente. TUTTI CONDIVIDONO QUESTA AFFERMAZIONE. Le maldicenze delle persone, la zizzania, sono ancora forti nelle comunità. Cosa possiamo fare per calmierare questa piaga divisoria? Per riassumere. La lettura in aula della situazione della Chiesa è purtroppo condivisa dal nostro gruppo. Del modello precedente di catechesi c'è da salvare pochino, ma i parrocchiani (almeno una parte) si spaventano se parliamo di cambiare perché forse si è sempre fatto così e se si cambia perdiamo i pochi che provano ad entrare dalla porta della chiesa. E' stato sottolineato che forse abbiamo perso credibilità nelle azioni e nelle opere che personalmente facciamo nelle parrocchie, chiudendo fondamentalmente la porta a chi si avvicina a noi. La terza domanda è la vera questione che però non tutti accettano di cambiare. Qualcuno pensa che il cambiamento sia inevitabile, ma non vedono positivamente un taglio diverso della nuova catechesi.

Fondamentalmente sono uscite 3 parole chiave fra i vari interventi: - Accoglienza - Amore - Credibilità.

Riassumendo in una sola frase: "Bisognerebbe vivere l'accoglienza dell'altro con amore e carità per portare a tutti il vangelo, non solo come parola, ma come "essere vangelo" ricostruendo la credibilità del cristiano persa nel tempo".





GRUPPO CATECHESI 1

- Personalmente continuerei a donare i sacramenti a tutti per poter piantare un seme.
- Per tutti i percorsi di fede si abbassa troppo il livello per poter accontentare tutti, in modo particolare il percorso pre-matrimoniale
- È necessario investire molto di più sulla catechesi degli adulti, pre-matrimoniale e pre- battesimale. Oggi giorno purtroppo la Fede non viene più vissuta in famiglia, anche là dove la famiglia ha un credo molto sentito purtroppo si fatica a coltivarlo e trasmetterlo nei figli. Occorre rafforzarla anche attraverso l'esperienza di gruppi famiglia in modo tale che rafforzando la Fede negli adulti si possa poi coltivare la fede in famiglia.
- Bisogna investire su una catechesi di consapevolezza. Ora siamo in una cultura della sorveglianza, che agisce in modo particolare attraverso i cellulari e social. Si può scegliere solo se si è liberi.
- La richiesta del Battesimo è indicativa di una ricerca di qualcosa che vada oltre. Il sacramento richiesto diventa il secondo annuncio.
- La situazione di oggi è diversa da qualche anno fa e ci viene proprio richiesto un cambiamento perché la società è diversa. Bisogna iniziare a ragionare sui cambiamenti che non devono essere visti come un peggioramento ma se ci fermiamo a riflettere in maniera attenta non è una situazione peggiore ma diversa che deve tenere in considerazione la società odierna. Occorre più entusiasmo e andare verso il cambiamento.

GRUPPO CATECHESI 2

- Rispondendo alle varie domande, per noi pensare di cambiare è un bel salto. Potrebbe sembrare discriminatorio, potrebbe generare una sorta di shopping presso altre parrocchie pur di conseguire i sacramenti.
- Noi adulti al cambiamento potremmo avere delle resistenze, abbiamo a volte delle difficoltà a cambiare, mentre sarebbe opportuno fare in modo che i giovani inizino ad assimilare il cambiamento.
- Sul tema di cambiare parrocchia per la S. Messa, si potrebbe perdere il senso di appartenenza: quando ci si conosce, ci si frequenta, ci si incontra nel quotidiano sul proprio territorio, nel proprio comune, il legame diventa più forte. E questo legame tende a continuare, ed aumentare, quando il luogo di fede è condiviso ed è comune. Perché trovare un amico comune nello Spirito è un dono grandissimo forse perché raro, oggi giorno.
- E' emersa l'esigenza di coinvolgere di più le famiglie, i genitori, magari con il catechismo una volta al mese.
- Bisognerebbe trasmettere meglio il messaggio di consegnare ai nostri giovani un contenuto spirituale e non solo pensare alle attività ludiche o scolastiche di pura esecuzione dei compiti, per esempio. Lo spirito infatti è molto sottovalutato.
- Inoltre perché venga trasmessa la fede il metodo più efficace è essere testimoni, modelli, perché la fede non si racconta, si vive.
- E' sempre più forte la richiesta di dare un senso alla vita in questo mondo superficiale e vuoto di contenuti.
- Un tempo avevano un senso i valori familiari, oggi la società è liquida, non solida, e molto distratta.
- Abbiamo poi concluso l'incontro condividendo che il punto di partenza è dare importanza alla Parola e poi al sacramento.

GRUPPO LITURGIA 1

Sono emersi principalmente 3 spunti:

- la possibilità di collaborare tra cori sia in vista dell'appuntamento di Pentecoste che con altre iniziative, ad esempio quella di suonare all'interno del carcere;
- la formazione dei ministranti, indipendentemente dall'età, potrebbe essere portata avanti come iniziativa di zona pastorale;
- il bisogno di riscoprire la figura del sacerdote nei ruoli che competono esclusivamente a lui.

GRUPPO CARITÀ 2

Per quanto riguarda la prima domanda, tutte coloro che sono intervenute dichiarano di condividere l'analisi di don Marco.

- Mi preoccupa la terza domanda, perché ho esperienza di mia nipote, che ha ricevuto quest'anno la Cresima, ma mi pare non ne abbia consapevolezza. Ammetto che ci sono anche responsabilità familiari e che oggi i bambini sono impegnati in moltissime cose, ma temo che se venissero a mancare anche i Sacramenti sarebbe peggio.
- Sono consapevole della resistenza di molti a rendersi conto che il passato non tornerà più, per questo credo che tutti gli ambiti dovranno fare una profonda riflessione per superare la difficoltà oggettiva di proporre idee concrete per un volto più missionario della nostra ZP. Penso che l'ambito carità possa dare un contributo importante in questo senso.
- Sono reduce da un viaggio in Ecuador, dove c'è una Chiesa ancora giovane: più che il fare, là si pratica lo stare con, l'essere prossimo agli altri, il conoscerli, il chiamarli per nome (oltre naturalmente al soccorso nel bisogno). Noi come possiamo agire in questo modo? Credo che l'ascolto non sia mai abbastanza e quindi dovremmo potenziare l'ascolto Caritas.
- Sono perfettamente d'accordo, infatti io "combatto" nel mio gruppo Caritas contro l'essere fiscali, credo invece nell'importanza dell'ascolto, del capire le difficoltà delle famiglie, che sono difficoltà di vario tipo e vanno anche oltre i problemi economici.
- Dispiace non essere mai riuscite a "portare in chiesa" nessuna delle famiglie che assistiamo, e per questo a volte siamo amareggiate, stante anche l'impegno profuso (inviti reiterati, offerta di accompagnamento ecc.). Cerchiamo di mantenere un rapporto durante la distribuzione dei pacchi, che vengono confezionati al momento, e dunque richiedono un po' di tempo.
- A Galliera il momento del ritiro dei pacchi è rapido, perché sono già pronti, e quindi non possiamo intavolare discorsi. Sono rimasta colpita dall'analisi di don Marco, perché non credevo fossimo a questo punto.
- Trovo giusto ragionare sui cambiamenti in atto e credo che prima di tutto dobbiamo essere noi a cambiare; spesso facciamo ancora le cose per abitudine, ma è l'incontro con le persone che ti fa vedere le cose in modo diverso.
- Siamo rimaste spiazzate dalla terza domanda e non condividiamo quel "dare il Vangelo a tutti e i Sacramenti a qualcuno". È vero che tanti abbandonano, però almeno hanno ricevuto i Sacramenti.
- Capisco la difficoltà e la fatica di fronte a una svolta che definirei epocale, che non ci permette più di contare sulle sicurezze del passato, ma non bisogna insistere su di una strada che non è più percorribile. Del passato salverei la cura della liturgia. Quanto a ciò che lamentano altre del gruppo, dico che è molto difficile tirare dentro la Chiesa chi è fuori con tutti e due i piedi. Credo che l'unica cosa che possiamo fare è dare testimonianza all'esterno, essere noi a portare il Vangelo fuori.
- Credo che una strada obbligata sia quella della collaborazione fra le tre Caritas della nostra ZP.
- Quanto alla provocazione "anziché dare i Sacramenti a tutti e il Vangelo a qualcuno, come facciamo adesso, diamo il Vangelo a tutti e i Sacramenti a qualcuno", non sono mica sicura che anche in passato non fosse così (temo che anche una volta il Vangelo arrivasse a pochi). Del passato conserverei la cura della liturgia. Quanto alle proposte concrete per un annuncio missionario, noi della Caritas avremmo proprio questo compito come prioritario, e invece ci occupiamo solo dei poveri e non della nostra comunità. Ricordo a tutti una sollecitazione contenuta nell'intervento del Direttore di Caritas diocesana, don Matteo Prosperini, in occasione dell'Assemblea diocesana del 10 settembre 2022: "L'ambito carità delle singole Zone dedichi almeno un incontro su come coinvolgere di più nella carità tutte le componenti della Zona pastorale ed aiutare anche le Caritas ad essere più carità in senso ampio."



GRUPPO GIOVANI

- Condividiamo la lettura della situazione da una società cristianizzata ad un cristianesimo vissuto da comunità credenti. Puntualizziamo che è ormai da anni che si parla di cambiamento in tal senso e che si evidenzia un cristianesimo per grazia e che bisogna costruire “qualche cosa” di nuovo, ma oltre a dire con schiettezza che il mondo passato non esiste, bisogna avere idee chiare per il futuro. Noi educatori vogliamo annunciare il Vangelo e c'è un enorme bisogno di “adulti nella fede”. Tendiamo a spenderci tanto nel fare, ma ci accorgiamo che non è tanto il “fare” che produce l'effetto di annunciare il Vangelo, ma è il “come”.
- Certamente delle forme passate di evangelizzazione vanno mantenuti i campi, le due giorni, l'Estate Ragazzi, le settimane comunitarie vissute in parrocchia vivendo il quotidiano normalmente e altre iniziative diocesane e GMG. I ragazzi e i giovani hanno desiderio di essere ascoltati! Curare la relazione interpersonale e favorire la formazione cristiana e lo stile di servizio. Puntare su esperienze forti di zona (ad esempio gli incontri che stanno avviandosi in questi mesi) che danno slancio e cercare di rinnovarsi nei modi.
- Necessità personale e di gruppo di vivere il Vangelo. Il Vangelo – Buon Annuncio a tutti e con tutti i mezzi (social, incontro personale e di gruppo, esperienze ...). Ricordandoci che cristiani, come leggiamo negli Atti degli Apostoli e negli scritti Neotestamentari si diventa per attrazione. Vedendo cristiani che ci credono e che gareggiano nello stimarsi a vicenda è facile per un giovane nutrire simpatia per uno stile di vita che ha al centro il Signore Gesù che dona senso e significato ad ogni aspetto dell'esistenza umana.
- Sull'argomento “dare o non dare i Sacramenti”, “chi è degno” siamo convinti che rifiutare i Sacramenti è sbagliato, però si può migliorare in una catechesi curata e ricca di contenuti, non solo giocosa, ed inoltre sapere che c'è l'azione della grazia di Dio che va oltre i nostri “schemi” (nessuno si “merita” i Sacramenti, sono Dono imminente).

GRUPPO CARITÀ 1

- La Carità è trasversale per ogni età e dovrebbe essere coinvolgente anche per i giovani. Sempre si ricorda l'efficacia della esperienza di Estate Ragazzi come una azione fortemente motivante che deve avere un seguito
- Enti di Carità esistono anche in ambiti non cristiani. Come distinguersi come cristiani? A questa domanda ci si è dati una risposta. I cristiani non devono per forza essere diversi, basta che abbiano il “coraggio” di parlare di Dio, di affermare ed annunciare che la loro azione è nel nome di Gesù Cristo. Un atto di Carità è sempre da Dio. La Carità parte principalmente dall'ascolto, ma nella azione che ne segue, condividere la Parola di Gesù è conforto nell'aiuto e motiva sia chi riceve che chi dà.
- Per avere una azione efficace di carità sicuramente occorre un atteggiamento di disponibilità verso il prossimo, quello più vicino, ma il “sentire” la comunità parrocchiale viva, attiva ed attraente, la carità avverrà in modo più spontaneo.
- Chi durante la pandemia ha continuato a compiere piccoli gesti di aiuto per le persone vicine che erano in difficoltà
- Avvicinare i giovani agli anziani facendoli incontrare, facendo raccontare agli anziani la loro esperienza “di giovani”
- Quanto può essere conservato dal “vecchio modo”: sicuramente deve essere conservato il sacerdote come guida della comunità e far sentire che Gesù è vicino a te.
- Si nota sempre difficoltà a parlare di Gesù, si abdica a parlare, al più, “di religione” quasi a temere di sbilanciarsi troppo parlando con “credenti in altro, compreso il niente”. Forse non c'entra con la Carità ma il parlare di Gesù è un punto fondamentale per la motivazione e per un secondo annuncio.

**DESIDERIAMO RINGRAZIARE TUTTI COLORO CHE SONO RIUSCITI A PARTECIPARE
ALL'ASSEMBLEA
E CHI CI HA AIUTATO A RACCOGLIERE LE SINTESI DEI LAVORI DI GRUPPO.**

**Cogliamo l'occasione per raggiungere ciascuno con un
sincero augurio di **Buon Natale!!!**
e di un 2023 che sia occasione per continuare il nostro
cammino insieme**

*Don Dante, Don Daniele, Don Marco,
Claudio, Angelo, Manrico, Mauro, Mirco, Roberta e Sara*

